

«Democrazia stanca, pericolo vicino»

Alternative? Guai a banalizzare il passato, avvertono gli esperti

DALL'INVIATO A RIMINI

Caroline Kanter si pronuncia con molta delicatezza e con altrettanta fermezza: «Un'alternativa alla democrazia? – si domanda la direttrice della Fondazione Adenauer di Roma –. In Germania ci sono stati un paio di tentativi e non è andata molto bene. Il guaio è che anche nel mio Paese oggi agiscono formazioni politiche che cercano di banalizzare il passato, come se il nazismo del Terzo Reich

e il comunismo della Ddr non fossero stati i regimi terribili che sappiamo». Insomma, l'argomento in questione sarà anche "La stanchezza della democrazia", come annuncia il titolo dell'incontro moderato da Roberto Fontolan per la serie "Cammini" del Meeting, ma resta il fatto che «i Paesi che non hanno conosciuto la democrazia, la desiderano come l'aria». A parlare è ora il presidente dell'Assemblea parlamentare della Nato, Paolo Alli. Gli organismi sovranazionali sono tra i maggiori imputati del processo che sovranismi e populismi stanno intentando ai sistemi di rappresentanza. Anche in questo caso, però, tutto sta a intendersi sulle alternative. «Un conto è il modello multilaterale, sul quale si fondano le Nazioni Unite: una tavola rotonda in cui ciascuno può misurarsi con ciascun altro – spiega Alli –. Ben diverso è il meccanismo che la Cina sta cercando di imporre in un quadro internazionale caratterizzato tra l'altro dal disegno geopolitico della cosiddetta nuova Via della Seta. In questo schema le comunicazioni tra i vari Paesi passano obbligatoriamente attraverso Pechino, che siede sempre al centro del tavolo. Le conseguenze non sono difficili da immaginare».

«Dall'opinione pubblica occidentale vengono segnali preoccupanti, specie per quanto riguarda il disinteresse dei giovani per la sfera pubblica – osserva Caroline Kanter –. È una crisi di sfiducia gene-

ralizzata, che non investe solamente la politica, ma alla quale la politica deve trovare risposte convincenti. In questi anni abbiamo imparato che la comunicazione sarà anche importante, ma non è sufficiente. Più passa il tempo, più si avverte la necessità di ristabilire un'effettiva vicinanza con i cittadini, in un percorso che comporta anche investimenti consistenti sul piano educativo». Alle dure lezioni impartite da questo avvio di XXI secolo appartiene anche quello che Paolo Alli definisce "consumismo delle leadership". «La velocità con la quale si raccoglie il consenso è pari a quella con cui questo stesso consenso viene dissipato – argomenta –. Lo abbiamo visto accadere molte volte anche

in Italia, ma il caso più emblematico rimane quello della caduta di David Cameron in Gran Bretagna. Il fallimento della sua Big Society ci aiuta a comprendere come dietro la crisi della democrazia si agitano, oltre alle conseguenze del disastro finanziario del 2008, anche le difficoltà del modello sussidiario. Basti pensare all'ostilità dell'attuale governo italiano verso il contributo dei privati in ambito pubblico. Quando si sente invocare il ritorno alle nazionalizzazioni, non si può fare a meno di pensare quanto risulti appagante proporre soluzioni sbrigative e immediate. Ma la complessità in cui viviamo richiede percorsi condivisi, per i quali occorre tempo». Servirebbe una visione critica, commenta Caroline Kanter. «Più che altro, servirebbero i valori», aggiunge, lasciandosi sfuggire con un sorriso l'aggettivo "democristiani".

Alessandro Zaccuri

La direttrice della Fondazione Adenauer di Roma, Caroline Kanter, e il presidente dell'Assemblea parlamentare della Nato, Paolo Alli, segnalano i rischi incombenti



Peso:25%

La direttrice della Fondazione Adenauer di Roma, Caroline Kanter, e il presidente dell'Assemblea parlamentare della Nato, Paolo Alli



Peso:25%